

La sanità

PER SAPERNE DI PIÙ
www.palermo.repubblica.it
www.amaas.civico.it

Il caso. Al pronto soccorso del Civico solo 5 su 50 convocati hanno risposto all'appello per un lavoro al pronto soccorso. All'Ingrassia deserto il bando per ginecologi. Contratti a tempo senza appeal

Fuga dei medici dagli ospedali siciliani "Meglio un posto al Nord che il precariato qui"



1

PRONTO SOCCORSO
Per il pronto soccorso del Civico di Palermo, in palio 150 posti a tempo per medici, infermieri e operatori sanitari: ha accettato l'incarico solo un terzo degli interpellati

2

GINECOLOGI
All'Asp di Palermo a vuoto un bando per cinque ginecologi a tempo. A Pantelleria si cercano ginecologi e pediatri ma nessuno vuole il lavoro neppure a tempo indeterminato

3

ANESTESISTI
Al Papardo di Messina, il manager ha dovuto violare il blocco delle assunzioni per assumere due anestesisti perché nessuno era disposto a lavorare da precario

GIUSI SPICA

Al pronto soccorso dell'ospedale Civico, solo 5 medici sui 50 convocati hanno risposto all'appello per un lavoro a tempo determinato. All'Asp di Palermo, che cerca cinque ginecologi per l'ospedale Ingrassia e le altre strutture della provincia, il bando è andato deserto. All'Asp di Messina, dove alcune sale operatorie sono chiuse per assenza di anestesisti, il manager ha revocato le aspettative del personale in "trasferta" in altri ospedali siciliani, seguendo l'esempio del collega dell'Asp di Trapani. All'ospedale Papardo il direttore generale ha violato il diktat della Regione assumendo due cardioanestesisti perché nessuno era disposto a lavorare da precario. A Pantelleria non riescono a trovare ginecologi, pediatri e ostetrici nemmeno in cambio di un contratto a tempo indeterminato. Nelle corsie siciliane alle prese con il blocco delle assunzioni dal 2012, è partita la caccia al camice bianco. Più che altro una caccia al tesoro in un momento in cui le aree di emergenza si svuotano di personale ma scoppiano di pazienti.

Quel che è certo è che la fuga dei medici non è più solo un problema dei piccoli ospedali di provincia, ma anche di colossi come il Civico che la scorsa settimana ha riaperto il reclutamento in vista dei lavori di ampliamento del pronto soccorso già partiti. Si parla di 150 unità. Ma sembra impossibile trovarli. Perché sono stati convocati 100 infermieri e solo 25 hanno accettato il contratto di sei mesi; dei 50 medici convocati, solo in 5 hanno risposto "presente"; mentre è andata meglio con gli operatori socio-sanitari che si occupano della pulizia dei pazienti: su 30 convocati, 25 hanno firmato. «Può sembrare un paradosso, ma è così - ha spiegato Migliore - Offriamo un lavoro e non c'è quasi nessuno che lo vuole. I professionisti contattati, tra rinunciare a quello che hanno ad oggi e firmare per un posto a tempo determinato, preferiscono non rischiare». Ma la ricerca continua. Tanto che l'azienda sta pensando di creare una mailing list per raccogliere le autocandidature.

Solo l'ultima delle trovate che i manager stanno cercando inventarsi per trovare perso-

nale, in attesa che la Regione dia il via libera allo sblocco delle assunzioni che è vincolato alla approvazione della nuova rete ospedaliera. A Trapani, dove la carenza riguarda soprattutto anestesisti, cardiologi e radiologi, il manager Fabrizio De Nicola ha revocato l'aspettativa a oltre 20 medici di stanza all'Asp di Palermo. Ma i giudici del lavoro hanno dato ragione ai dipendenti. Per coprire i buchi il manager dell'Asp di Messina Gaetano Sirna ha persino fatto scendere i camici bianchi delle ambulanze per impiegarli nel pronto soccorso, pagando le ore aggiuntive. E nessun ane-

A Pantelleria non riescono a trovare ostetrici e pediatri nemmeno offrendo l'assunzione definitiva

stesista tra quelli inseriti nelle graduatorie ha risposto sì all'invito di lavorare a Lipari, Mistretta, Sant'Agata di Militello, Patti. A vuoto è andato persino il bando per reclutare più di 20 tra pediatri, ginecologi, anestesisti, ostetrici per il punto nascita di Pantelleria che ha ottenuto dal ministero l'autorizzazione a continuare l'attività, nonostante in palio non ci fosse un contratto precario ma un posto fisso: finora è stata reclutata solo la metà del personale che serve.

«I giovani medici - spiega Sirna - preferiscono un contratto a tempo indeterminato a Bolzano piuttosto che un lavoro precario qui, senza neanche la possibilità di mettere su famiglia o di ottenere un mutuo per acquistare la casa». Troppi rischi, poche garanzie. E così anche ospedali come il Civico, dove i medici del pronto soccorso sono costretti a far fronte a ripetute aggressioni perdono il loro appeal. «Il personale - spiega Francesco Frittitta del sindacato degli infermieri Nursind - è difficile da trovare perché gli operatori o lavorano già al Nord, dove vengono affidati più incarichi, oppure perché il precariato non garantisce la possibilità di programmare il futuro».

COPIAZIONE INFORMATICA



CACCIA APERTA

Ormai è caccia aperta a medici e infermieri che tuttavia disertano i bandi degli ospedali siciliani per contratti a tempo determinato

DOPO L'APPROVAZIONE DELLA LEGGE GENTILONI LA REGIONE SI PREPARA AD ADEGUARSI AL QUADRO NORMATIVO NAZIONALE

Fecondazione assistita, ecco cosa cambia nell'Isola

GIOIA SGARLATA

Quarantasei anni d'età e sei tentativi possibili. Sono questi i parametri per accedere alle tecniche di fecondazione assistita con il servizio pubblico previsti dal decreto Gentiloni che introduce la Pma tra i Lea, i Livelli essenziali di assistenza. Parametri in linea con le norme degli altri Paesi europei a cui tutte le regioni, subito dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del documento - entro un mese - dovranno adeguarsi. Per l'Isola dove l'accesso a trattamenti in compartecipazione pubblica è stato introdotto in maniera sperimentale solo a luglio scorso e con fortissime restrizioni, si tratta di un cambiamento radicale. «I nuovi termini spiega l'avvocato Maria Paola Costantini che da anni segue la materia per Cittadinanza Attiva - sono fissati in due note al-

legate al testo approvato dalla Conferenza Stato - Regioni e richiamato da decreto. Un grosso cambiamento per le coppie e le donne desiderose di avere un figlio». Oltre cinquemila quelle in Sicilia che ricorrono ogni anno alla Pma. Appena un quinto quelle che possono contare fino al giugno di quest'anno sul contributo della Regione e solo a precise condizioni a partire dall'età: 42 anni. Ben lontano dalla soglia dei 50 del Veneto e dai 46 appena introdotta. Non solo: secondo il decreto regionale che ha dato il via ai trattamenti assistiti investendo 3 milioni e 800 mila euro (fondi non spesi della vecchia legge 40 che regolava la Pma) le coppie devono avere un reddito fino a 50 mila euro e le donne precisi requisiti ormonali cosa che non ha paragoni nel resto d'Italia. Infine, i cicli ammessi sono non più di tre. «È chiaro che dovremo rivede-

re tutto l'impianto e non solo per la Pma ma anche per tutti gli altri nuovi Lea», dice l'assessore Baldo Gucciardi che ha messo a lavoro gli uffici per fare «una prima ricognizione» in vista dei tavoli romani che si apriranno dopo la pubblicazione

**Più tempo per le donne
Il tetto massimo per le terapie
in convenzione non più
a 42 ma a 46 anni**

del decreto in Gazzetta ufficiale. «Stiamo lavorando anche per migliorare le prestazioni - aggiunge - La prossima settimana inaugureremo il centro di pma all'ospedale Garibaldi Nesima di Catania ed il centro di Villa Sofia a Palermo è

quasi pronto». Il network delle strutture accreditate conta 12 centri: sei privati e altrettanti pubblici, molti dei quali però ancora non avviati come appunto Villa Sofia e il Garibaldi di Catania ma soprattutto il Sant'Elia di Caltanissetta che al momento esiste solo sulla carta. Di certo le prestazioni non saranno completamente gratuite: ci sarà da pagare un ticket e anche in questo caso a stabilirlo saranno le Regioni.

L'introduzione della Pma nei Lea garantirà anche la mobilità nazionale. Argomento spinoso per l'Isola, nel mirino della Corte dei Conti che ha aperto un'inchiesta per un possibile danno erariale di 10 milioni di euro e che nelle scorse settimane ha acquisito nuova documentazione anche in alcune cliniche pubbliche private milanesi per i rimborsi.

COPIAZIONE INFORMATICA



PMA
La Sicilia presto in linea con il quadro normativo nazionale sulla fecondazione assistita

OMICIDIO COLPOSO DEL PALMESE ANTONINO CARLINO

Chiesto rinvio a giudizio per 4 medici del S.G.di Dio

FRANCESCO DI MARE

Il giudice per le udienze preliminari Alessandra Vella scioglierà nelle prossime ore la riserva sulla richiesta di rinvio a giudizio avanzata dalla Procura della Repubblica del capoluogo nei confronti di 4 medici in servizio nel reparto di Chirurgia Generale dell'ospedale San Giovanni di Dio, tra il 22 e il 26 maggio del 2015.

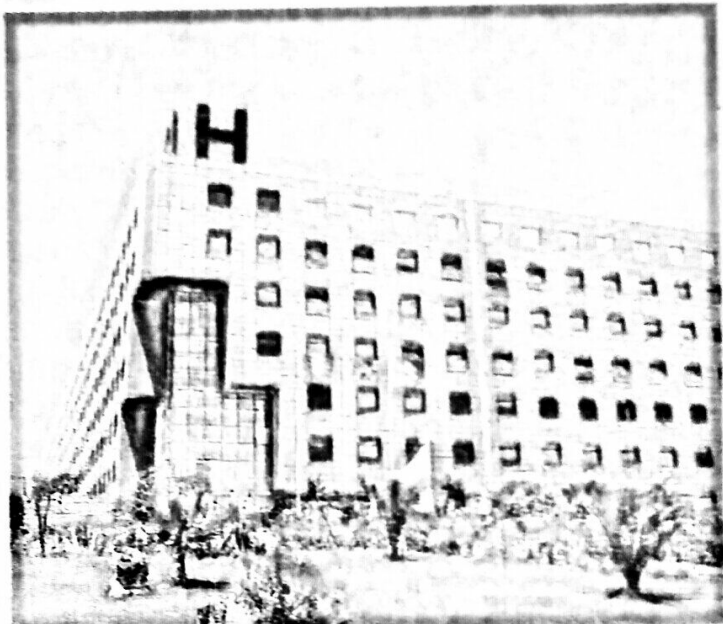
Sono accusati di omicidio colposo, per la morte del palnese di 48 anni Antonino Carlino, avvenuta nel reparto di Rianimazione del nosocomio, dopo essere però transitato e curato dal reparto nel quale lavorano i 4 professionisti.

Assistiti dall'avvocato Giusj Katuscia Amato, Salvatore Pennica e Andrea Carnabuci ieri hanno chiesto il non luogo a procedere, ritenendosi estranei alla morte dell'uomo.

Nella precedente udienza preliminare il giudice Alfonso Malato aveva ratificato la propria astensione per incompatibilità con il procedimento - per una parentela con uno degli indagati - comunicando che il Tribunale aveva affidato alla collega Vella il procedimento. Dinanzi al Gup compaiono i medici Antonio Maniscalco, Michele Castellano, Danilo Turco, Alessio D'Angelo.

Secondo quanto ritenuto dai parenti della persona deceduta e dal consulente tecnico della Procura della Repubblica «la condotta astensionistica dei sanitari del reparto di Chirurgia Generale ... ha impedito oltre ogni ragionevole dubbio una precoce diagnosi e un tempestivo trattamento», del paziente.

Diverso ovviamente il parere dei medici che hanno presentato tramite loro legali una corpo-



L'OSPEDALE SAN GIOVANNI DI DIO

sa documentazione.

Carlino giunse al pronto soccorso del San Giovanni di Dio alle 9 del 23 maggio dopo che la sera precedente, dopo cena avvertì dolori addominali.

Intorno alle 22, ricoverato in Chirurgia il paziente si sentì male dopo essersi alzato dal letto, e fu sottoposto a una Tc addominale con urgenza. Alle 4.15 l'uomo entrò in sala operatoria.

Secondo i consulenti dei medici, alle 5 del 24 maggio non era presente alcun segno clinico o strumentale che potesse fare ipotizzare un infarto intestinale. L'uomo morì il 26 maggio in Rianimazione. Per i parenti fu colpa dei medici che lo curarono come avrebbero dovuto, fino al tragico epilogo. I medici con i loro avvocati ritengono di avere eseguito al meglio i protocolli previsti in questi casi.

in breve

SCIACCA**Torna il caldo in ospedale**

g.re.) La nuova caldaia all'ospedale di Sciacca è stata montata, collaudata e da ieri è funzionante, ma poco prima della messa in funzione c'è stato un problema di fuga di gas che ha richiesto l'intervento dei vigili del fuoco. I vigili del fuoco avevano ricevuto varie telefonate di cittadini riguardanti odore di gas che c'era nell'aria. Sono stati fatti dei sopralluoghi in vari punti del centro abitato, poi è stata individuata la provenienza e infine la causa. C'era una perdita nella condotta della caldaia che era stata montata nei giorni precedenti. La situazione è stata gestita in condizioni di sicurezza, i collegamenti tra la caldaia e l'impianto sono stati successivamente rivisti e sistemati. L'impianto adesso è funzionante e l'ospedale è riscaldato senza limitazioni di potenza. Proprio nelle settimane in cui le temperature erano nettamente diminuite, al Giovanni Paolo II c'era in funzione la vecchia caldaia, che operava però in modo limitato e garantiva una potenza calorifera del 50 per cento. Le proteste degli utenti sono state numerose. L'Asp è stata costretta a scusarsi pubblicamente con l'utenza. Gli impianti, a causa del guasto di uno dei gruppi caldaia, assicuravano infatti solo un funzionamento parziale.

CANICATTÌ

Statale 640 incidenti provocati dal ghiaccio

**STRADA GHIACCIATA**

CANICATTÌ. c.v.) Due incidenti stradali e parecchi problemi ieri mattina sulla statale 640 Agrigento - Caltanissetta nel tratto compreso tra il bivio Canicattì Sud ed il centro commerciale "Le Vigne". A causare i disagi il ghiaccio sulla strada che si era formato a causa di una abbondante grandinata. Il primo incidente si è verificato poco dopo le 10 quando una Bmw, è sbandata finendo contro il guard rail. Nell'impatto il mezzo ha perso una ruota ed ha sfondato uno. L'apertura dell'airbag ha evitato gravi conseguenze al conducente. Poco dopo sempre per lo stesso problema del ghiaccio sulla strada, una Peugeot 2008 è sbandata ripetendo la stessa identica scena di prima. Danni ingenti al mezzo

OSPEDALI DI FRONTIERA. Il direttore dell'Asp di Trapani: «Non trovo neanche medici per le ortopedie di Marsala e Trapani». Disagi pure nell'Agrigentino

E a Pantelleria come a Sciacca c'è chi rifiuta l'assunzione

PALERMO

*** Non soltanto posti disertati dagli infermieri nel pronto soccorso, ci sono anche ospedali di frontiera dell'Asp di Agrigento o strutture sanitarie isolate come quelle di Pantelleria dove non si trovano i medici che servono a coprire i posti vuoti. Il direttore generale dell'Asp di Trapani, Fabrizio De Nicola è furibondo: «E' una situazione assurda. Non trovo medici disposti a lavorare nei reparti di Ortopedia degli ospedali di Marsala e Trapani, ma neppure anestesisti e medici per i diversi pronto soccorso e per la Chirurgia». Il motivo? «Dovrebbero dirlo i medici che rifiutano il posto» afferma

De Nicola che sbotta quando si parla di Pantelleria: «Hanno persino rifiutato un posto a vita! A tempo indeterminato! Capisce? Perché nessuno vuole andare in un posto isolato come Pantelleria» evidenzia con toni decisi. Spostandosi ad Agrigento la situazione è quasi identica. Anche il direttore generale dell'Asp, Salvatore Lucio Ficarra è amareggiato: «Sarà assurdo, ma ci sono dei posti vuoti che non si riescono a coprire. Soprattutto in molti ospedali di frontiera da Sciacca a Licata e in luoghi spesso chiamati ad affrontare l'emergenza migranti». Ficarra spiega: «Abbiamo emesso 11 avvisi! Ben undici per

coprire una ventina di posti e abbiamo trovato solo 5 medici disponibili. Tante volte perché mancano gli specializzati come medico di pronto soccorso, anestesisti e anche ortopedici». Il manager sta studiando alcuni incentivi economici per fronteggiare il problema e intanto per evitare l'ingolfamento del pronto soccorso Ficarra ha disposto il potenziamento della rete dei cosiddetti Uccp, una sorta di poliambulatori rafforzati, che presto sorgeranno anche in altre aree periferiche di Agrigento tra cui Villaggio Mosè e Monserrato. Dall'assessorato regionale alla Salute confermano il fenomeno diffuso in tutta



Fabrizio De Nicola, Asp di Trapani

l'Isola, soprattutto nelle sedi più difficili e per alcune figure mediche: ci sono molti contratti a tempo determinato per neonatologi e soprattutto per anestesisti rifiutati perché non economicamente vantaggiosi anche poichè molti occupano altri posti anche se precari ma che non gli conviene lasciare. Per questo motivo dall'assessorato ribadiscono di puntare sulle stabilizzazioni. E interviene anche il sindacato delle professioni infermieristiche Nursind, «È un paradosso che sta vivendo la sanità siciliana a causa del congelamento della rete di professionisti del settore» spiega il coordinatore regionale Francesco

Frittitta che avverte: «Il precariato non può e non deve essere la soluzione. Il precariato genera assistenzialismo, servilismo, instabilità finanziaria». Frittitta aggiunge: «Il personale è difficile da trovare perché gli operatori o lavorano verosimilmente già al Nord dove vengono affidati più incarichi oppure andando tra quelli che lavorano a tempo indeterminato, le aziende non concedono più l'aspettativa per ottenere un contratto a tempo determinato, per evitare di sguarnire i reparti. Per cui si crea questo paradosso e il personale non accetta contratti a tempo determinato».

(*SAFAZ*) SA. FAZ.